

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Domenica 12 luglio 2009

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana

ANTOCI

«Una struttura per lo sviluppo»

g.l.) Il presidente della Provincia regionale di Ragusa, Franco Antoci, ha salutato con notevole orgoglio l'inaugurazione del porto turistico di Marina. «Anch'io, da sindaco - ha detto durante il suo intervento all'inaugurazione - ho cercato di fornire il mio contributo. Adesso, il Mediterraneo potrà diventare un posto per far incontrare le culture e i popoli. Ed in questo senso il porto turistico di Marina potrà fornire il proprio apporto. E' stata una grande giornata, una giornata che ha sancito la nascita di una nuova stella nel firmamento delle opere destinate a lasciare un segno per lo sviluppo e la crescita del nostro territorio».

LA LETTERA

Avola scrive al presidente Antoci «Infrastrutture, è tempo di agire»

Il segretario della Cgil Giovanni Avola ha inviato una lettera aperta al presidente dell'Ap Franco Antoci. Ecco il testo.

«La storia per la realizzazione delle infrastrutture nella nostra provincia è a tutti noi nota; negli anni, da posizioni e angolazioni diverse, la problematica ci ha visti osservatori e protagonisti e ci siamo caratterizzati, come uso e costume di una provincia civile e laboriosa, per coesione e coerenza di posizioni e unità di obiettivi e di intenti. Ritengo, signor presidente, che rispetto agli ultimi dieci anni qualche passo in avanti sia stato fatto. Abbiamo osservato la crescita del porto di Pozzallo, la costruzione dell'aeroporto di Comiso, guardiamo con grandi aspettative e rinate speranze, dopo più di 40 anni dall'individuazione del tracciato, che questa provincia possa essere dotata di un asse autostradale. Rimaniamo attenti interlocutori per il raddoppio della Ragusa-Catania. Abbiamo inaugurato una struttura strategica

come il porto turistico di Marina di Ragusa. Detto questo credo sia arrivato il momento di cambiare passo nel senso che all'azione, legittima, di richiesta e di reclamo delle infrastrutture si possa dar vita ad una convinta, forte e determinata offensiva propositiva con le istituzioni nazionali e regionali al fine di coordinare l'ultima spinta, quella cioè capace di rendere operativi i progetti in fase di completamento, di chiudere con le gare di appalto decisive e ormai immanenti, di determinare la costruzione o l'attivazione di strumenti di gestione utili a fare funzionare queste infrastrutture.

Condivido in toto le riflessioni del presidente della Camcom Pippo Tumino sull'aeroporto di Comiso, sulla scorta della tesi che tende a riconoscere Comiso come aeroporto nazionale e quindi capace di una gestione i cui costi non cadano esclusivamente sulla Soaco e sul viaggiatore perché altrimenti risulterebbe impari la capacità di tenuta su un mercato, quel-

lo dei voli per qualsiasi tratta, fortemente competitiva sotto questo punto di vista. Penso che sia giunto il momento perché lei possa attivare le facoltà che le derivano dalla carica e dalla funzione ovvero quelle di coordinare, con gli strumenti a disposizione, un'attività di interlocuzione tra tutti i soggetti rappresentativi, così come definiti dalla cabina di regia, al fine di creare una forte e credibile, interlocuzione con le istituzioni regionali e nazionali con l'obiettivo di ridare slancio alle procedure esecutive per la concretizzazione e la funzionalizzazione delle infrastrutture in questa provincia.

Ritengo, signor presidente che il tempo dell'attesa e della riflessione sia finita. E' oggi urgente promuovere quest'azione che fissi nell'agenda dei lavori quanto da me umilmente espresso nella consapevolezza che questa è una partita che non riguarda solo la provincia di Ragusa ma si intesta all'intera Regione, all'Italia e alla Comunità Europea».

Fumarole, denunciati sette agricoltori

Giro di vite della polizia provinciale che li accusa di avere bruciato plastica dismessa dagli impianti serricoli

RAGUSA. Lotta senza quartiere, da parte della Polizia provinciale, al triste e radicato fenomeno delle fumarole. Frutto degli ultimi serizi di controllo del territorio (ad opera di una "task force" nel contesto del nucleo di polizia ambientale) sono le denunce a piede libero, all'autorità giudiziaria, di sette produttori agricoli. Si tratta di: A. S., di 53 anni, di Vittoria; C. M., di 37 anni, di Vittoria; S. G., di 40 anni di Caltagirone; M. E., di 64 anni, di Vittoria; L. G., di 44 anni, di Ragusa; O. S., di 38 anni, di Vittoria; T. S., di 70 anni, di Vittoria. Il reato ipotizzato è quello dello smaltimento di rifiuti speciali non pericolosi tramite incenerimento, senza la prevista autorizzazione regionale, nonché l'ipotesi di reato di immissione molesta di fumi in atmosfera.

L'attività di controllo è stata concentrata, in questi ultimi tempi, dagli uomini del comandan-

te Raffaele Falconieri, principalmente sul settore serricolo dove è abbastanza diffusa, malgrado i tanti, sbandierati, divieti, l'abitudine di dare alle fiamme (specie nelle ore notturne), all'interno delle proprie aziende, la plastica residuata dalle mute degli impianti serricoli per la coltivazione dei primaticci, mescolandola anche a rifiuti vegetali.

Nel corso dei servizi gli uomini della Polizia provinciale hanno controllato decine e decine di aziende agricole e serricole i cui proprietari avevano già provveduto ad accatastare rifiuti vegetali, plastica, seminiere di polistirolo, recipienti in disuso, e tubi di irrigazione all'interno dei siti produttivi; a tali soggetti è stato notificato che non esiste alcuna sanatoria in corso per l'incenerimento delle piante colpite dal lepidottero della "tuta assoluta".

«I controlli - dice l'assessore provinciale alla Viabilità, Salvatore Minardi - saranno ulteriormente intensificati nei prossimi giorni ed interesseranno tutto il territorio provinciale, con particolare riferimento alla intera fascia costiera, perchè intendiamo dichiarare guerra alle fumarole e convincere anche i più restii a non dare fuoco alle plastiche e agli altri materiali di risulta. Anche lo scorso anno, non appena insediati, agendo in sintonia con l'assessore al territorio e Ambiente, Salvo Mallia, abbiamo attuato una azione forte di contrasto a questo triste fenomeno; e tale azione aveva dato frutti considerevoli. Ci auguriamo che anche quest'anno il lavoro del comandante Raffaele Falconieri e dei suoi uomini possa risultare altrettanto ricco di risultati.

G. P.

POLIZIA PROVINCIALE. Un'operazione di controllo condotta nei territori compresi tra il capoluogo e la Valle dell'Ippari

«Incendiavano rifiuti» Denunciati sette imprenditori agricoli

Focolai applicati per distruggere scarti delle coperture in plastica di impianti serricoli e altro pattume vegetale proveniente dalle coltivazioni

Gianni Nicita

●●● Lotta al fenomeno delle fumarole: scattano sette denunce per produttori agricoli. La Polizia Provinciale incentiva il controllo sul territorio provinciale per evitare il triste fenomeno che, oltre ad essere fattore inquinante, non è sicuramente un biglietto da visita per turisti e vacanzieri in estate. Così il comandante della Polizia Provinciale Raffaele Falconieri ha istituito all'interno del proprio corpo una "task force" rafforzando il nucleo di polizia ambientale per contrastare e reprimere il fenomeno delle fumarole. L'attività di controllo è stata rivolta negli ultimi giorni al territorio provinciale vocato al settore agricolo dove è abi-



**È STATO DI ALLERTA
PER PREVENIRE
IL FENOMENO
DELLE FUMAROLE**

ludine abbastanza diffusa dei serricoltori incendiare i rifiuti plastici e vegetali all'interno delle proprie aziende. Così dopo i primi controlli, svolti anche in orario notturno, sono stati sorpresi sette produttori agricoli mentre bruciavano i rifiuti agricoli nel proprio fondo e

denunciati in stato di libertà all'Autorità Giudiziaria per l'ipotesi di smaltimento di rifiuti speciali non pericolosi tramite incenerimento senza la prevista autorizzazione regionale, nonché per l'ipotesi di reato di immissione molesta di fumi in atmosfera. I denunciati sono A.S. di 53 anni di Vittoria, C.M. di 37 anni di Vittoria, S.G. di 40 anni di Caltagirone, M.E. di 64 anni di Vittoria, L.G. di 44 anni di Ragusa, O.S. di 38 anni di Vittoria, T.S. di 70

DIFFERENZIATA

Scidi, avviata campagna sensibilizzazione

●●● L'obiettivo è quello di raggiungere la percentuale del 65 per cento di raccolta differenziata di rifiuti entro il 2012. Il Comune di Scidi avvia un piano di comunicazione ambientale a supporto della raccolta differenziata dei rifiuti a Jungi e nelle borgate ed affida l'incarico a Legambiente Ragusa con la quale ha avviato già un rapporto di collaborazione fin dal lontano 2002 con una convenzione stipulata proprio l'1 febbraio di quell'anno e rinnovata all'inizio del 2006. La spesa destinata per questo intervento è di 5.500,00 euro a titolo di contributo spese. Precisi i motivi: «Un'efficace attività di raccolta differenziata - spiega l'amministrazione comunale - non può assolutamente prescindere da iniziative di comunicazione e sensibilizzazione». (P.D.)

anni di Vittoria. Nel corso delle verifiche sono state controllate decine di aziende serricole che avevano già provveduto ad accatastare rifiuti vegetali, plastica, seminiere di polistirolo e tubi di irrigazione all'interno dei siti produttivi e notificando loro che non c'è alcuna sanatoria in corso per l'incenerimento delle piante colpite dal lepidottero della "tuta assoluta".

"I controlli saranno ulteriormente intensificati nei prossimi giorni ed interesseranno tutto il territorio provinciale con particolare riferimento all'intera fascia costiera - afferma l'assessore provinciale alla Viabilità, Salvatore Minardi - perché la lotta alle fumarole è senza quartiere. Anche lo scorso anno, appena insediatomi, di concerto con l'assessore al Territorio ed Ambiente Salvo Mallia abbiamo concordato un'azione forte di contrasto a questo fenomeno e l'attività di controllo coordinata dal comandante Falconieri ha da-



**L'ASSESSORE
MALLIA:
COSTITUITA
UNA TASK FORCE**

to i suoi frutti facendo ottenere buoni risultati in fatto di tutela dell'ambiente. Memore della positiva esperienza dello scorso anno abbiamo confermato il piano d'intervento anche quest'anno e mi auguro che i nostri produttori evitino il ricorso alle fumarole per eliminare i rifiuti agricoli". (G.N.)

EFFETTUATO SOPRALLUOGO

Disposta chiusura di due strade a Gatto Corvino

g.l.) Il vicesindaco, Giovanni Cosentini, assessore ai Lavori pubblici, ha effettuato un sopralluogo in contrada Gatto Corvino, assieme al geometra Franco Papparazzo. Dopo il completamento della rotatoria che insiste nella zona, infatti, è stato deciso di chiudere due piccole strade di accesso ed uscita a Gatto Corvino che danno direttamente sulla sp e che, anche per questa ragione, rappresentano motivo di pericolo sul fronte della sicurezza stradale.

Cosentini: «Le numerose segnalazioni ricevute ci hanno spinto ad eliminare qualsiasi situazione di pericolo»

“Grazie alla disponibilità fornita dai proprietari di due lotti – sottolinea Cosentini – stiamo facendo in modo che si possano bypassare le suddette arterie stradali e che l’accesso e l’uscita all’intero quartiere avvenga esclusivamente attraverso la nuova rotatoria, sfruttando pure la via Garda. Le numerose segnalazioni ricevute in questo senso, tra cui anche quella del consigliere comunale Giuseppe Calabrese, ci hanno spinto ad effettuare tale scelta per eliminare qualsiasi situazione di pericolo. Debbo

ringraziare i cittadini che si sono messi a disposizione in questo senso, rendendo agevole il nostro lavoro, e, ovviamente, i tecnici del mio assessorato che hanno subito studiato la soluzione più efficace per garantire la massima sicurezza nell’area oggetto dell’intervento”. La rotatoria di Gatto Corvino è stata completata, proprio nei giorni scorsi, dalla Provincia regionale di Ragusa. Erano stati l’assessorato al Territorio, Salvo Mallia, e l’assessore alla Viabilità, Salvatore Minardi, assieme al presidente Ap, Franco Antoci, a verificare che le opere venissero completate così come da progetto.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

L'INAUGURAZIONE DEL PORTO. Secondo i dati ufficiali del comune alla manifestazione hanno preso parte oltre cinquantamila persone

Marina si sveglia dopo la grande festa Dipasquale: una giornata memorabile

● L'assessore al Turismo, Strano: «Esempio di operosità, ora però serve un progetto sinergico con la Regione»

**L'opera pubblica inaugurata venerdì sera si spera possa diventare il volano di un nuovo sviluppo economico
Motta: grandi potenzialità.**

Giada Drocker

●●● Marina di Ragusa e l'intera provincia venerdì notte hanno preso consapevolezza di avere un porto a disposizione. Sviluppo, turismo, nuova occupazione, indotto: verranno se la classe dirigente sarà in grado di continuare a progettare e a programmare. E sabato mattina, nonostante l'ondata di pubblico che ha assistito fino alla mezzanotte alla festa dell'inaugurazione, tutto era già ripulito. "E' stata una serata entusiasmante - confessa il sindaco Nello Dipasquale -; le forze dell'ordine che si sono spese egregiamente nel controllo della manifestazione riferiscono la presenza di 50.000 persone. Ed i primi ringraziamenti vanno proprio alla gente di Ragusa, tutta, che ha partecipato alla realizzazione di quest'opera. Ma, come ci ha ricordato anche il presidente Ciampi nel suo messaggio, questo è l'inizio, un ottimo inizio. Già durante l'inaugurazione

del porto ho avuto modo di scambiare qualche parola con il nuovo assessore regionale al Turismo, Nino Strano: questa città ha bisogno del supporto anche della Regione per programmare le linee di sviluppo turistico. Credo che ci incontreremo a breve". E Ragusa con la sua provincia, ha sofferto molto meno la crisi dei consumi dal punto di vista turistico. "L'inaugurazione del porto - ha detto Rosario Dibennardo, vicepresidente regionale di Federalberghi - è una tappa importante, un impulso decisivo in un panorama, quello turistico, che non ci fornisce dati molto confortanti, in generale, anche se Ragusa è l'unica provincia in Sicilia che rispetto ad un calo tra il 15 ed il 20 per cento registrato in altre realtà, si attesta su una lieve flessione dell'ordine del 2-3 per cento". E la potenzialità di questo porto, secondo il presidente dell'Asi Gianfranco Motta, è quella di "produrre processi di sviluppo che dal turismo investano anche l'artigianato e la piccola industria". Un porto "vitale per il turismo di qualità - secondo il presidente della Provincia, Franco Antoci - che deve essere posta però in connessione ed interazione con le strutture di accoglienza, con le altre infrastrutture". Per il vescovo, monsignor Paolo Urso, il porto in sé stesso ha un alto valore sociale ed è su questo che il presule ha puntato la preghiera di benedizione: un luogo per favorire l'incontro tre culture e religioni, un porto per accogliere.

(GIADA*)



**IL PRESIDENTE
DI FEDERALBERGHI:
IMPULSO DECISIVO
AL COMPARTO**

CRONACHE POLITICHE. Verso il Partito del Sud

Lombardo all'eremo della Giubiliana Vertice in «segreto»

Il governatore della Sicilia ha incontrato i suoi uomini prima di prendere parte all'inaugurazione del porto. Tante le adesioni all'Mpa.

Gianni Nicita

●●● Prima di raggiungere il porto turistico di Marina di Ragusa il presidente della Regione, Raffaele Lombardo, ha voluto incontrare all'Eremo della Giubiliana gli autonomisti della provincia. C'erano anche alcuni esponenti che autonomisti non lo sono e che presto lo diventeranno. Per tanti ormai è questione di poco considerato che si sta preparando la manifestazione pubblica alla presenza dell'onorevole Riccardo Minardo che attualmente è fuori sede. I nomi sono risaputi: i consiglieri comunali Vito Frisina e Peppe Lo Destro ed i consiglieri circoscrizionali Massimo Scalambreri all'Ovest e Claudio Battaglia al centro. Non c'era all'Eremo della Giubiliana Paolo Uchino che ancora forse non ha maturato del tutto l'idea di appoggiare al Movimento per l'Autonomia. Ma venerdì pomeriggio c'erano persone nuove ad incontrare Lombardo. Il nome

"eccellente" è quello di Ignazio Abbate, consigliere provinciale di Sinistra Democratica che più volte alla Provincia regionale avuto atteggiamenti da centro-destra sostenendo anche l'azione dell'amministrazione provinciale. Anche se per la verità allo stato attuale l'Mpa al viale de Fante è opposizione. Due o tre mesi fa il suo passaggio all'Mpa era stato pubblicizzato, poi la smentita, ma adesso il confronto ufficiale con il presidente vietato alle telecamere perché si è trattato di una riunione improvvisa e senza i crismi dell'ufficialità. Insomma, Abbate ha iniziato a muovere i primi passi. Ma del resto Abbate lo aveva anche detto che avrebbe riflettuto sul suo percorso dopo le Europee. Abbate scopre le carte anche perché all'Eremo della Giubiliana era un incontro di partito. C'erano anche tre consiglieri circoscrizionali di San Giacomo e tra questi il presidente Filippo Maltese pronti ad ufficializzare il passaggio. Gli altri due sono Salvatore Adamo e Francesco Scorfani. Insomma, un vero terremoto politico con una crescita per il Movimento per l'Autonomia forse finalizzato alla futura nascita del Partito del Sud. (GN)

Opera Pia, sciopero sospeso

La vertenza. Il presidente Lombardo assicura il pagamento dei lavoratori



LA PROTESTA DEI LAVORATORI

Fissata una serie di incontri istituzionali

“Chi ha lavorato dovrà percepire quanto gli è dovuto”. Sono queste le parole del presidente della Regione, Raffaele Lombardo, che venerdì è stato in visita a Ibla all'Opera Pia Casa di Ospitalità Iblea dove da giorni erano in protesta i dipendenti. Stavano attuando lo sciopero della fame per chiedere il pagamento di due anni di arretrati dei propri stipendi. Una situazione paradossale su cui il presidente Lombardo ha detto la sua, rilevando che si trattava di una vicenda da risolvere con celerità. Dopo l'incontro con il presidente, e dopo le rassicurazioni fornite, i dipendenti hanno sospeso lo sciopero della fame. Il governatore ha convocato per mercoledì a mezzogiorno a Palermo un incontro con il commissario delle Opere Pie Riunione e con il sindaco di Ragusa, Nello Dipasquale, per risolvere la vicenda. Lombardo ha annunciato che intende andare fino in fondo per capire eventuali responsabilità di quanti hanno impedito in questi due anni l'erogazione degli stipendi ai dipendenti delle Opere Pie di Ragusa, ma anche ribadito di trovare assurdo, da un punto di vista della razionalizzazione della spesa, che ci sia-

no stati 21 dipendenti rispetto a 15 assistiti. In una nota, i lavoratori rilevano che “la questione Opere Pie della Sicilia sono all'attenzione degli impegni assunti dal Governo presieduto dall'on. Lombardo. Pertanto temporaneamente viene sospesa l'azione di lotta, pur rimanendo lo stato di agitazione. Si parteciperà a tutti gli incontri provinciali e regionali che saranno tenuti dalle forze politiche ed istituzionali per pervenire in tempi brevi al rilancio dell'ente, alla riassunzione del personale licenziato lo scorso 30 giugno e al pagamento degli emolumenti maturati”. All'incontro con il presidente Lombardo sono intervenuti anche i consiglieri provinciali Padua e Barone. I lavoratori hanno colto l'occasione per ringraziare quanti hanno manifestato la loro disponibilità e auspicano che per l'azione successiva possano contribuire in tempi brevi alla risoluzione del problema in favore dei lavoratori”. Intanto ieri mattina il commissario straordinario Girolamo Ganci ha confermato che presto si terranno gli incontri regionali per tentare di trovare proficue soluzioni.

MICHELE BARBAGALLO

«Preveniamo il rischio sismico seguiamo l'etica del costruire»

Sul tavolo un pezzo di calcestruzzo accoglie i convegnisti. Non un blocco qualsiasi. Sotto parte di quel pezzo stanno le vite di otto ragazzi, quelli della casa dello studente dell'Aquila

RAGUSA. Sul tavolo un pezzo di calcestruzzo accoglie i convegnisti. Non un blocco qualsiasi. Sotto parte di quel pezzo stanno le vite di otto ragazzi, quelli della casa dello studente de L'Aquila.

Giace lì, come monito, di fronte ai relatori intervenuti venerdì pomeriggio nell'auditorium della Camera di commercio. Perché anche la Sicilia orientale è a rischio sismico e troppe sono le case che crollerebbero come castelli di carta. "L'etica del costruire" dunque, al centro di un interessante dibattito regionale. A

moderare l'ingegner Giuseppe Spadola, presidente dell'InarSind di Ragusa, che apre i lavori leggendo le gravi dichiarazioni di un imprenditore di quella città che oggi vive nelle tendopoli. "Il titolo del convegno venne fuori qualche mese fa, durante un dibattito televisivo - spiega Spadola -. Un titolo oggi di grandissima attualità che richiama l'enciclica del Papa su "l'etica dell'economia" e che riporta al centro della vita sociale ed economica l'uomo. Penso che questo mes-

saggio debba animare tutte le discipline, a maggior ragione quella legata al mondo dell'edilizia. Il principio etico da ribadire è che niente può giustificare una cattiva esecuzione dei lavori". E di maggiore coscienza, anche quando non è facile addossarsi le proprie responsabilità, parlano anche il presidente della provincia Franco Antoci e l'on. Roberto Armatuna. Il convegno patrocinato anche dalla Protezione civile, e al quale hanno aderito Legambiente, il Movimento azzurro, l'Ance, la Cna e gli ordini degli architetti, degli ingegneri e dei geologi, ha voluto avanzare diverse proposte, come quella del segretario generale della Camcom Carmelo Arezzo, ribadita poi da Corrado Monaca, presidente nazionale del Movimento Azzurro, che nel confermare l'apertura del Csr anche alle problematiche legate al mondo dell'edilizia ha parlato dell'importanza delle forme di premialità per chi opera bene e meglio. La necessità di un patentino per i costruttori invece, è stata ribadita da Gaetano Fedè, presidente della consulta regionale degli Ordini degli ingegneri di Sicilia, che ha anche annunciato di voler sottoporre al governo regionale un disegno di legge sul "libretto casa". Intanto dall'1 luglio sono entrate in vigore le

norme tecniche relative al Piano casa. Norme che, seppur in netto ritardo, vengono recepite positivamente. Sulla vulnerabilità sismica degli edifici della Sicilia orientale l'ingegnere Ivo Calìò, docente di Dinamica delle strutture all'Università di Catania, traccia un quadro esaustivo e non felice. A Messina circa il 70% degli edifici ha una o più sopraelevazioni, realizzate spesso con tecniche differenti, che abbattano notevolmente la resistenza sismica. A questi si aggiungono i tantissimi edifici costruiti prima del 1981 senza alcun criterio antisismico. Senza tener conto delle scuole e delle università. "C'è dietro una scelta politica che adesso pesa come un macigno su tutti noi. Siamo già in ritardo - dice Calìò - perché se è vero che la nostra zona sembra essere prossima ad un rischio sismico, quello che accadrebbe sarebbe ben peggiore di quello che è già avvenuto in Abruzzo. Solo la città di Catania potrebbe piangere circa 30 mila persone". Le cifre parlano chiaro e alle responsabilità politiche si affiancano quelle dei committenti, pubblici e privati, che vogliono abbattere i costi; dei progettisti e delle imprese che per aggiudicarsi un lavoro attuano i massimi ribassi, un percorso che si ripercuote sulla qualità dei materiali. E tra le altre voci esperte quella dell'architetto Giorgio Battaglia, dirigente della soprintendenza di Ragusa, che auspica che le istituzioni locali smettano di finanziare l'edificazione periferica per occuparsi di migliorare dal punto di vista sismico i centri storici.

SILVIA RAGUSA

LA DENUNCIA. I costruttori edili della provincia puntano l'indice sulla stazione regionale Urega

Ance, ritardi sugli appalti Fermi lavori per 13 milioni

● Il presidente Cutrone: penalizzati anche progetti destinati a Scicli e Comiso

«La struttura era stata istituita, oltre che per uniformare le procedure dei vari enti locali in materia di appalto, anche per velocizzarne i tempi».

Salvo Martorana

●●● L'Ance questa volta bacchetta l'Ufficio regionale per l'espletamento di gare per l'appalto di lavori pubblici. «In un periodo come l'attuale caratterizzato dalla carenza di occasioni di lavoro - afferma Santo Cutrone, presidente del Costruttori edili - è assurdo, inconcepibile, ingiustificabile che l'Urega di Ragusa continui a dilatare i tempi prima dell'aggiudicazione definitiva degli appalti. Anche e soprattutto perché - prosegue Cutrone - l'Urega era stato istituito, oltre che per uniformare le procedure dei vari enti locali in materia di appalto, anche per velocizzarne i tempi». Cutrone fa specifico riferimento a tutta una serie di lavori che risultano tuttora bloccati negli uffici dell'Urega di Ragusa presieduto dall'ex prefetto Oreste Iovino. «L'ufficio ha bloccato ben tredici milio-

ni di euro di lavori già pubblicati in Gazzetta ufficiale e che attendono di essere aggiudicati. Aggiudicazione che in effetti ha delle difficoltà a concretizzarsi considerato che la commissione si riunisce in media una volta alla settimana e verifica circa venti offerte alla volta. Eppure abbiamo l'esempio di un'opera da un milione di euro che, avente per stazione appaltante il Comune di Comiso, è stata aggiudicata, dopo l'apertura delle buste, nel giro di poco meno di quindici giorni (dalla data di apertura, il 17 giugno, alla data di aggiudicazione, 30 giugno). Purtroppo, per tutte le altre grandi opere tuttora in transito all'Urega si assiste ad attese consistenti». Cutrone si riferisce ai lavori di intervento della circonvallazione Ovest di Scicli, (Dipartimento di Protezione civile) per un importo di 3.214.462 euro, al completamento delle infrastrutture del centro sociale Asi di Ragusa, per un a 2.552.143 euro, all'appalto di riqualificazione del lungomare Mediterraneo-Piazza Torre e piazza Dogana a Marina di Ragusa, per un importo pari a 1.498.834 euro. (*SM*)



TRA GLI INTERVENTI
IN CANTIERE
IL CENTRO SOCIALE
DEL CONSORZIO ASI

PREFETTURA. Avvio entro la prossima settimana

Due nuovi distaccamenti stagionali dei pompieri

●●● Potenziati dalla prossima settimana i presidi del territorio provinciale dei vigili del fuoco. Il Ministero dell'Interno, infatti, ha delegato il Prefetto Carlo Fanara, a sottoscrivere mercoledì alle ore 12, alla presenza degli amministratori locali, presso il locale U.T.G. due convenzioni con i comuni di Ragusa e di Vittoria per l'istituzione di due distaccamenti stagionali Vigili del Fuoco che saranno attivi dal prossimo 20 luglio a Marina di Ragusa per 43 giorni, ed a Scoglitti per 35 giorni, potenziando di fatto il dispositivo di soccorso in ambito provinciale con ulteriori due squadre operative a servizio di due am-

pie fasce della zona costiera. A tale scopo, a fronte delle risorse finanziarie rese disponibili dai due Comuni e del contributo offerto dalla Provincia Regionale, per le prestazioni di lavoro straordinario del personale permanente, il Ministero dell'Interno procederà al richiamo in servizio temporaneo un congruo contingente di vigili volontari discontinui iscritti nell'elenco del comando provinciale. In questo modo si passerà, dalle attuali 4 squadre operanti, a sei squadre che garantiranno efficacemente maggiore copertura del territorio e tempestività di intervento. (*SM)

AEROPORTO COMISO

Nino Minardo «Completare percorso per l'apertura»

«L'arricchimento del sistema infrastrutturale della provincia di Ragusa è la condizione indispensabile per pensare ad uno sviluppo vero dei nostri territori nell'Europa del terzo millennio». A sostenerlo è il deputato nazionale del Pdl, Nino Minardo, che si sofferma sull'aeroporto di Comiso. «E' davvero l'asse - dice facendo riferimento all'importante infrastruttura - su cui ruota il domani della nostra provincia. Quello di Comiso non può essere solo l'aeroporto di una città ma lo sarà di un'intera provincia. Ribadisco il mio impegno personale e come unico rappresentante di maggioranza del Parlamento mi farò portavoce presso i ministri competenti del Governo perché si completi il percorso per l'apertura dell'aeroporto. Condivido le recenti dichiarazioni del presidente dell'Enac Vito Riggio e del governatore della Sicilia Raffaele Lombardo quando, riferendosi all'aeroporto, dicono che la sua apertura contribuirebbe allo sviluppo economico e turistico di una parte rilevante della Sicilia, il Val di Noto e tutta l'area meridionale dell'Isola. Ed il presidente Riggio è stato chiaro nel ribadire che lo scalo è pronto per essere operativo, quando ha evidenziato la necessità, come già chiesto al ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, di attivare le procedure per inserirlo tra quelli di competenza dell'Enav per l'erogazione dell'assistenza al volo, secondo quanto previsto dal contratto di servizio e nell'attesa propone che venga interessato anche il ministro dell'Economia Giulio Tremonti affinché l'Enav attivi, al più presto, il servizio di controllo del traffico aereo su Comiso. Domani, inoltre, mi incontrerò con il vicepresidente di Soaco, Pippo Tumino per dare ogni ausilio possibile sia in sede parlamentare che di confronto con i rappresentanti del Governo centrale, utile al compimento del percorso che ha come destinazione finale l'aeroporto ed il suo avvio».

G. L.

CICLO VIRTUOSO. Digiacomo sollecita la firma del decreto interministeriale per lo scalo aereo

La classe politica già programma il futuro: creare un asse con l'aeroporto di Comiso

●●● "Meglio sarebbe presenziare a più pose delle ultime pietre piuttosto che partecipare a infinite pose della prima pietra", ha detto il ministro della Giustizia, Angelino Alfano intervenuto all'inaugurazione del porto. Presente nel parterre, buona parte della deputazione iblea: Nino Minardo parlamentare nazionale del Pdl defi-

nisce l'inaugurazione di quest'opera "un evento ancora raro nel meridione; un grande risultato per la città ma a servizio di tutto il sud est della Sicilia". "Il porto è l'emblema di una provincia che vuole crescere - dice Orazio Ragusa, Udc -; connubio perfetto tra Comune, Provincia e Regione". "Un esempio da ripetere per

buon governo ed amministrazione - dice Carmelo Incardona, Pdl -; un punto di forza per il Mediterraneo". L'inaugurazione per Innocenzo Leontini, Pdl, è il "coronamento dell'efficienza amministrativa trasparente nelle procedure e con il giusto coinvolgimento e collaborazione con il privato". "Fondamentale la consegna dell'

infrastruttura - dice Roberto Ammatuna, Pd - nella provincia dove statisticamente ce ne sono di meno. Senza infrastrutture non c'è sviluppo. Ed il nostro sviluppo sia commerciale sia turistico, viene dal mare". E sulle infrastrutture punta anche il collega del Pd, Pippo Digiacomo: "Ottime prospettive nelle sinergie con i villaggi turistici finiti, in fase di ultimazione e l'aeroporto di Comiso, per il quale manca solo la firma del decreto interministeriale. È tutto pronto: sarebbe una beffa ed un danno se dovesse tardare". (GIAD)

PROTESTA del capogruppo del Pd che chiede risposte al Comune

Comiso, «Nessuna richiesta di fondi per l'artigianato»

COMISO

●●● Le amministrazioni comunali fanno poco per il comparto artigianale e non sfruttano a dovere le potenzialità aperte dai finanziamenti comunitari. Nei giorni scorsi, ha lanciato l'allarme la Cna di Ragusa. ora anche il capogruppo del Pd di Comiso, Salvo Zago, rimarca questo tema: si è fatto ben poco per usufruire dei fondi previsti dal bando numero 19 dello scorso anno che prevedeva contributi per l'insediamento delle nuove aree pro-

ductive, per il completamento o la riqualificazione di aree per insediamenti produttivi già esistenti, per opere di urbanizzazione, infrastrutturali, centri servizi, per l'acquisizione dei suoli per ampliare i lotti. Il termine del bando era maggio 2008, poi venne prorogato ad ottobre. Anche Comiso è tra i comuni che nulla hanno fatto per accedere a quei fondi. «Nella graduatoria pubblicata dall'assessorato regionale alla Cooperazione - afferma Zago - non c'è alcuna istanza pre-

sentata dal Comune di Comiso, né finanziata, né ammissibile, né non ammissibile. È un disguido, in qualche elenco l'istanza presentata dal comune di Comiso deve pur esserci, non abbiamo saputo cercare noi? O forse a Comiso non c'è la necessità di ampliare e migliorare la zona artigianale? Non pare proprio. Già da tempo si cercano i fondi e gli strumenti per incrementare il numero dei lotti assegnati e nella stessa nuova versione del PRG l'amministrazione in carica ha indicato l'esigenza di nuove aree produttive. E allora? Se davvero dal comune non è stata presentata alcuna istanza, come appare dai documenti ufficiali, quali sono le ragioni di questa ennesima prova di passività amministrativa? I treni passano e l'amministrazione comunale di Comiso non li prende?» (rc)

Vittoria

PALAZZO IACONO. La Casa della sinistra punta l'indice contro gli assenti e ritiene mirato il rinvio del Consiglio

«La maggioranza sfugge il confronto»

«Convocazione ore 19 appello completato. Ore 19,07 manca il quorum. Ore 19,08 seduta annullata presenti circa 20 consiglieri». Garofalo accusa, Nicosia si difende

"Convocazione ore 19,00 appello completato ore 19,07 assenza del numero legale, quindi seduta annullata ore 19,08 presenti circa 20 consiglieri, ma la decisione del vicepresidente resta irrevocabile": a riportare con dovizia particolare la cronaca della seduta consiliare, seconda convocazione, di giovedì sera è Arcangela Garofalo consigliere comunale della Casa della Sinistra. Il reportage serve alla Garofalo per attaccare la maggioranza consiliare, rea a suo avviso, di avere studiato una strategia ad hoc per fare saltare il numero legale ed annullare di fatto la seduta. "Ci complimentiamo - commenta la consigliera comunale - per una solerzia così efficiente ad uso e consumo di una strategia evidente

della "maggioranza" di sottrarsi al dibattito su argomenti spinosi". La Garofalo fa l'elenco dell'ordine del giorno: la bocciatura del finanziamento da parte della Regione delle aree artigianali, la problematica del mercato ortofrutticolo, le questioni turismo e viabilità a Scoglitti". "La maggioranza, portavoce del sindaco che sempre bacchetta l'opposizione di venalità e di inefficienza, invece si è defilata facendo cadere ogni possibilità di un libero dibattito sulle questioni indicate e la possibilità di trattare mozioni presentate in tempi che ormai sono diventati memorabili". Chiamato in causa dalla consigliera comunale il sindaco di Vittoria respinge al mittente le accuse. "Sono puri vaneggiamenti - commenta Nicosia - la consigliera non sa quel che dice. Innanzitutto le responsabilità del mancato raggiungimento del numero legale non sono di pertinenza del sindaco, ma del consiglio, unico legittimato a compiere il proprio dovere e dunque farebbe bene a chiamare in causa chi ha la responsabilità e il dovere di dare vita al consiglio". Respinto un fronte di polemica, se ne apre un altro. Il capitolo in questione riguarda le aree artigianali. "Le richieste di finanziamento - spiega il consigliere comunale Peppe Cannella di BellaCiao- Rifondazione - promosse dal Comune di Vittoria per creare o consolidare sistemi infrastrutturali presso l'area artigianale di Vittoria sono state bocciate dalla Regione Sicilia. Sorprende rilevare che nella graduatoria dei progetti Vittoria è fanalino di coda" Cosa sarà mai successo, questioni formali o inadeguatezza dei progetti presentati? si domanda Cannella. "Sembrerebbe - conclude l'esponente politico - che il Comune abbia perso il treno dei finanziamenti comunitari per avere curato poco bene, nei progetti presentati, quattro dimensioni qualitative fondamentali: eco-innovazione, salvaguardia energetica, ricadute occupazionali, saturazione dei siti. In una fase economica durissima per il comparto artigianale e l'economia ipparina è grave perdere finanziamenti e vedere sfumata la possibilità di creare infrastrutture importanti".

DANIELA CITINO

POLEMICHE innescate dal consigliere provinciale che ha provocato la replica del vicesindaco. La vicenda ora si allarga

Spettacoli estivi, si accende lo scontro fra Abbate e Scarso

●●● Ignazio Abbate ed Enzo Scarso, scontro sugli spettacoli estivi.

La polemica innescata dal consigliere provinciale che aveva provocato la replica del vice sindaco di Modica, rischia di diventare oggetto di discussione per i prossimi tempi perché le frazioni di Frigintini e Montesano, in particolare si sono sentite escluse.

«Il programma degli spettacoli estivi modicani nasce non come animazione diffusa sul territorio ma come ponderato, pianificato e lungimirante progetto di recupero turistico ed economico di Marina di Modica e rafforzamento di presenze nel centro storico di Modica, trattandosi l'una e l'altro dei due principali poli di attrattiva turistica». Questo in sintesi quanto aveva replicato Scarso.

Ma Abbate non si ritiene soddisfatto tant'è che è tornato sulla vicenda.

«Le dichiarazioni del vice sindaco - dice - confermano in pieno le mie preoccupazioni, e cioè, che la pianificazione del cosiddetto cartellone di manifestazioni del periodo estivo è stato il frutto di una

scelta convinta del vice sindaco di favorire le imprese e i cittadini di una specifica parte del territorio modicano, escludendo di fatto tutto il resto».

Scarso aveva definito «lapalissiana» la filosofia che sta alla base del progetto.

«E' innegabile - ribatte il consigliere provinciale - che così facendo l'amministrazione provoca una disparità di trattamento fra imprese e cittadini di uno stesso comune.

Continuo ad essere convinto, e non io solo, che rendere partecipi le altre zone del territorio modicano, anche se in misura minore, delle iniziati-

ve programmate per il periodo estivo, sarebbe stata una soluzione grata a tanti altri cittadini, considerato che Modica non è solo Marina di Modica o solo centro storico.

Voglio solo far notare che gli investimenti verso una nuova forma di impresa turistica negli ultimi anni si sono spostati verso la parte rurale del territorio modicano, creando un potenziale che se non supportato adeguatamente dalle istituzioni rischia di vanificare gli sforzi economici di tanti imprenditori anche stranieri che hanno creduto nella bellezza delle nostre campagne». (*SAC*)

Antenna contestata, non c'è pace

Carpentieri: «Sì alle trattative, ma sulla soluzione saremo intransigenti»

Non cala l'attenzione sul problema dell'antenna di telefonia mobile che dovrebbe essere installata in una rotatoria della strada statale 115, tratto che attraversa il Polo commerciale. Questo nemmeno a seguito della riunione tenutasi a palazzo San Domenico indetta dall'amministrazione comunale. "Prendiamo atto della disponibilità dimostrata dall'Amministrazione, ma a questo tavolo ci dimostriamo intransigenti": è questo, infatti, il commento del presidente del consorzio Polocommerciale di Modica Girolamo Carpentieri dopo l'incontro. Come si sa alla riunione erano presenti il sindaco, Antonello Buscema, l'assessore alle manutenzioni Elio Scifo, l'assessore

ai Lavori pubblici Giorgio Cerruto, il dirigente del settore urbanistica Carmelo Denaro, il presidente dell'Ascom cittadina Peppe Assenza e, per il consorzio Polo commerciale, il presidente Girolamo Carpentieri, Marisa Giunta e Innocenzo Pluchino.

"Attendiamo che l'Amministrazione si affretti a trovare una soluzione davvero definitiva a questo problema - dichiara a questo punto Carpentieri - ma ci teniamo a ribadire con fermezza la nostra posizione: su quell'area o resteremo noi o resterà la Wind, entrambe le cose non si potranno ottenere. Certo è che non possiamo nascondere di provare ancora una forte amarezza per quanto è accaduto. Si

è trattato di un episodio increscioso, a maggior ragione per il fatto che il nostro Consorzio si è sempre dimostrato disponibile al dialogo con il sindaco e con i suoi assessori e che abbiamo sempre concordato insieme tutte le decisioni inerenti le politiche commerciali in questa città. Per questo avremmo senza dubbio preferito essere coinvolti sin dall'inizio, come atto di doveroso rispetto per l'impegno e gli investimenti dei nostri associati per la manutenzione di quegli spazi a verde, anziché doverci incontrare a palazzo San Domenico per trovare in fretta una soluzione che, a questo punto, non sarà certo facile da individuare".

GI. BU.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA



Rassegna stampa quotidiana

IL NUOVO PARTITO federalisti al Meridione

Progetto Tirrenia. La Regione Siciliana vuol rilevare la compagnia marittima e cedere il 49% della proprietà a privati bandendo «una gara di evidenza pubblica»

Lombardo lancia la Lega Sud «Niente vincoli alle Camere»

Il governatore siciliano: «Il nostro unico interlocutore sarà Bossi»

ANDREA GAGLIARDUCCI

ROMA. «Il partito del Sud c'è già. Ora, però, deve fare meglio e fino in fondo il suo dovere per rispetto a una sigla che è "Alleati per il Sud", quella dei deputati e dei senatori dell'Mpa». Il governatore della Sicilia, Lombardo, lancia il progetto a Roma, al comitato federale nazionale dell'Mpa. Si svincola dai voti di fiducia al governo, definisce la Lega «l'unico interlocutore politico che abbiamo», ma allo stesso tempo attacca «quelle leggi che mandano solo al Nord le quote latte». Poi, annuncia che la Regione Siciliana ha intenzione di rilevare interamente la compagnia marittima Tirrenia e poi cedere il 49% della proprietà a privati.

Quello che Lombardo delinea è l'inizio di un progetto che fa seguito alla mossa del sottosegretario e uomo di punta del Pdl, Gianfranco Micciché, il quale ha depositato alcuni loghi del futuro partito (Sud, Le ali del Sud, forza Sud). L'alleanza naturale è quella con la Lega, con la quale - spiega Lombardo - «abbiamo in comune il legame con il territorio. Crediamo nel federalismo, e vogliamo dare una mano a questa rivoluzione che ci farà uscire dalla marginalità». A quanti rilasciano dichiarazioni sudiste, Lombardo risponde che «ora, però, si tratta di vedere se sono solo parole o fatti veri. La prova l'avremo sui provvedimenti che penalizzano il Sud. Noi, con le nostre delegazioni alla Camera e al Senato, non li voteremo e vedremo cosa faranno gli altri». Parole che suonano come un avvertimento al presidente Berlusconi.

I punti al centro del progetto di Lombardo sono gli stessi che già Lombardo ha messo sul tavolo del premier: «Tra noi e il presidente Berlusconi - dice - c'è un patto sottoscritto prima delle politiche che prevede un programma di perequazione infrastrutturale, una fiscalità speciale nei territori più deboli e una maggiore tutela dell'ambiente. I patti vanno rispettati. Non si tratta solo del Ponte sullo Stretto».

Intanto, Lombardo annuncia l'intenzione di comprare la Tirrenia: «Vogliamo vedere le carte e rilevare interamente la Tirrenia, poi cedere il 49% della proprietà a privati con una gara di evidenza pubblica. Siamo già d'accordo con le altre Regioni», annuncia il governatore. Ancora, però, il governo non ha risposto. Lombardo ironizza: «E' ancora presto, ma probabilmente la nostra lettera risulterà non pervenuta anche tra un anno».

Il nucleo del partito del Sud saranno le componenti dei gruppi misti di Camera e Senato. Ma il presidente della Regione Siciliana lancia anche una sfida a chi vuole dar vita a una formazione meridionalista, a partire da Micciché e a chi lo segue nel Pdl: «Noi dell'Mpa non vogliamo essere prevalenti nel partito del Sud, ma più siamo e meglio è». E, riguardo la convention sul Sud che si terrà a Sorrento, Lombardo chiosa: «In costiera ci andrò con mia moglie a settembre».

Pochi dubbi nell'Mpa su chi guiderà il progetto. «Lombardo - dice Belcastro - può essere l'unico vero garante degli interessi del Sud. Il partito del Sud non può che nascere dall'esperienza dell'Mpa».

Il comitato federale dell'Mpa centra tutta la discussione su come ci si dovrà muovere per rendere operativo il progetto. Si deve, sostiene Sardelli, «proporre a Pdl e Lega la scrittura e la condivisione di un programma di legislatura per il Sud. Non è prioritario creare un altro partito del Sud in aggiunta all'Mpa, quanto disegnare un programma condiviso che metta al centro sicurezza, ricerca, innovazione, infrastrutture e sostegno alle imprese». Dello stesso avviso il deputato Iannaccone: «E' necessario che i gruppi parlamentari dell'Mpa di Camera e Senato aprano un confronto con i gruppi parlamentari di maggioranza per definire una nuova agenda di governo per il Sud».

POLITICA. L'invito a Gianfranco Micciché: «Ma deve uscire dal Pdl»

Lombardo: «Sarà l'Mpa l'unico partito del Sud»

«Siamo l'unico tentativo autonomo, autonomista e libero che può permettersi di non dire "mai contro il premier" ma che non potrà mai dire "mai contro la nostra gente"»

Filippo Pace
PALERMO

●●● Il partito del Sud? "Esiste già, non dobbiamo fondarlo bensì rafforzarlo". A scanso di equivoci Raffaele Lombardo dice pure in che modo, ricorrendo a una locuzione dialettale: "I nostri parlamentari a Roma non possono 'habbiare'". Vale a dire, "l'Mpa non voterà i provvedimenti che penalizzano il meridione, a costo di uscire dalla maggioranza Berlusconi". Già, perché l'intervento di Lombardo al Comitato federale del partito che si è tenuto ieri a Roma parte da una considerazione: "Tra noi e il premier c'è un patto su una serie di impegni per il Sud. Ebbene, finora niente è stato rispettato". Da qui il rilancio della piattaforma meridionale, che l'Mpa si intesta rispolverando pure la dizione "Alleati per il Sud": sin da subito si aggiungerà al nome delle proprie componenti di Camera e Senato. "Noi facciamo così, poi vediamo chi ci sta. Siamo l'unico tentativo autonomo, autonomista e libero che può permettersi di non dire "mai contro il premier" ma che non potrà mai dire "mai contro la nostra gente"».

Un riferimento, quest'ultimo, al percorso verso un partito del Sud intrapreso da Micciché



Raffaele Lombardo

●●●
**SE IL PREMIER NON
MANTIENE I SUOI
IMPEGNI PER IL SUD,
NOI CI SGANCIAMO**

all'interno del Pdl e che la prossima settimana avrà la ribalta di una convention a Sorrento: "In costiera ci andrò con moglie e figli ma a settembre", dice Lombardo e spiega pure perché: "Quell'incontro è una questione interna ad un partito. Fino a quando Micciché non si affrancherà dal Popolo della Libertà sarà impossibile condividere con lui un progetto politico sul Mezzogiorno. Il partito del Sud non deve essere una succursale del Pdl". Ma proprio all'interno del partito di Berlusconi le posizioni sono varie: Granata, Scalia,

Briguglio e Lo Presti (esponenti dell'area An che esprime gli assessori Gentile e Strano) annunciano per sabato a Taormina la presentazione del progetto "Pdl Sicilia", basato "sulla necessità di una declinazione federale e autonomista del Pdl". Lombardo ha pure ribadito il rapporto con la Lega: "È l'unico interlocutore politico che abbiamo. Condividiamo il legame con il territorio e crediamo nel federalismo". Numerose le reazioni, in primis quella di Angelino Alfano: "Il Partito del Sud c'è già, è il Pdl. Ha vinto ripetutamente le lezioni al Sud e ha come leader Berlusconi che è stato sempre il più grande avvocato del Mezzogiorno". Molto critico Saverio Romano, leader regionale dell'Udc: "Lombardo per mero calcolo politico cerca di sposare la causa meridionalista per la quale finora da presidente della Regione non ha fatto nulla ed a livello nazionale l'ha danneggiata votando provvedimenti contro i siciliani". Interviene Antonello Cracolici, stavolta guardando dentro al proprio partito: "Anche il Pd deve cambiare rotta, spezzare il romano-centrismo. A chi si candida a guidarlo chiedo che idea ha del Mezzogiorno e patti chiari con la Sicilia. Il Pd deve essere un partito federale e questo si concretizza, ad esempio, concordando con i territori i dirigenti". Postilla: bloccato ieri pomeriggio a Roma a causa di un ritardo dell'aereo, Lombardo ha dato mandato all'avvocatura della Regione di avviare un'azione risarcitoria nei confronti della Cai. (FIPA)

E all'Ars il conflitto nel centrodestra blocca ancora l'atteso ddl sugli aiuti

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. Nei palazzi che contano si litiga, si fa accademica politica. I loro inquilini sono stati sempre impegnati più a far quadrare il cerchio di equilibri personali che a risolvere i problemi della collettività. Ma oggi la litigiosità ha raggiunto livelli senza precedenti. Il paese reale ruggisce, i dati diffusi dalla Cna sono decisamente preoccupanti, ma i litiganti del palazzo già co-

Maira (Udc):
«Legge ferma per la rottura di Lombardo».
Oddo (Pd):
«Governo incapace»

noscevano la gravità della crisi economica. Tanto che da mesi hanno avvertito la necessità di intervenire con un ddl organico a favore delle imprese siciliane, che prevede anche agevolazioni per l'accesso al credito. Ma non decolla, bloccato all'Ars da una sorta di braccio di ferro tra il governo e larga parte del centrodestra. Né la supplenza del Pd ha potuto garantire speditezza. Evidentemente ci sono delle colpe imperdonabili. Non staremo qui a fare la classifica di chi ne ha di più. Ci troviamo di fronte ad una follia collettiva. Il ddl a favore delle imprese è bloccato perché è entrato nel meccanismo della crisi politica: si interrompe il dibattito d'Aula in prossimità delle elezioni; si azzerano la giunta e quindi se ne blocca ulteriormente l'iter; si riprende la discussione quando la crisi nella maggioranza sembrava in apparenza risolta, ma si ricade nella rissa; si assiste a divergenze tra assessori in

Aula; l'opposizione fa il pesce in barile tra il ruolo di puntello e la mancanza di coraggio di assumersi la responsabilità fino in fondo. Però, sembra ovvio, ma occorre dirlo: sono tutti favorevoli al ddl a sostegno delle imprese. Si perde tempo, non lo si vara e le imprese vanno il tilt. Lo scarica barile è l'unica pratica certa. Si assiste ad un conflitto senza precedenti tra esecutivo e

legislativo e mentre la casa brucia, non si intravede la pratica sapiente del riciccatore degli strappi. Anzi si getta benzina sul fuoco.

Evidentemente, come ritualità politica vuole, il capogruppo dell'Udc Maira confessa la sua innocenza (chi non ha sbagliato alzi la mano!): «Solo la crisi politica delle ultime settimane, apertasi per una scelta del presidente Lombardo, non ha permesso che le norme sugli aiuti alle imprese non siano ancora diventate legge». Ed al governatore Lombardo che di fronte all'ostuzionismo dell'Ars, avverte di ricorrere alla pratica dei decreti amministrativi per non bloccare l'attività di governo, Maira risponde: «In Parlamento non si svolge un campionato di "braccio di ferro". All'Ars si varano leggi e presto licenzieremo con una maggioranza anche quella sugli aiuti alle imprese. Se poi Lombardo intenderà procedere per via amministrativa, per nascondere i numeri che non ha a sostegno del governo, valuteremo con costanza la legittimità di ciascun atto. A quel punto temo l'ingolfamento dei Tar siciliani».

Camillo Oddo (Pd): «I dati sugli effetti della crisi in Sicilia forniti dal Cna sono dettagliati e, purtroppo, allarmanti. Ma di fronte a questa situazione e ai continui appelli degli artigiani e delle piccole e medie imprese c'è una maggioranza sorda e irresponsabile, un atteggiamento incomprensibile dell'Udc al suo debutto all'opposizione, e un governo incapace di risolvere i problemi della nostra regione». Siamo alle solite: la colpa è sempre degli altri, come se il Pd col la sua pratica del pesce in barile ne fosse immune.

MOLTE PERPLESSITÀ E QUALCHE AFFONDO CONTRO IL PROGETTO CHE PIACE A LOMBARDO E A MICCICHÈ Alfano tranciante: «Ma quel partito esiste già ed è il Pdl»

ROMA. «Penso che il partito del Sud ci sia già, ed è un partito conosciuto come tale, ovvero il Pdl». In serata, è il ministro siciliano Alfano a prendere una posizione netta riguardo il progetto del partito del Sud presentato dal governatore della Sicilia, Lombardo. Ed è una posizione critica, come quella dell'Udc, e come quella del sindaco Pd, Chiamparino. Mentre Pionati, dell'Alleanza di centro per la libertà, apre a un partito per il Sud, ma solo a «quattro precise condizioni».

L'idea di un partito per il Sud non piace ai parlamentari del Pdl. A cominciare dal ministro siciliano Alfano. Che rivendica per il Pdl la dicitura di partito del Sud. «È un partito che ha vinto ripetutamente le elezioni al Sud, e che ha come leader Berlusconi, che in questi anni è stato sempre il più grande avvocato con il Mezzogiorno». Ma anche il vicecapogruppo Pdl alla Camera, Bocchino, non è tenero con l'iniziativa: «Chi pensa a un partito del Sud nell'ambito del Pdl rischia di minare la solidità della maggioranza» con iniziative «autolesioniste» che vanificherebbero il del governo. E durissimo è Casoli, vicepresidente dei senatori Pdl: «Lombardo incas-

sa poltrone in Sicilia e in Parlamento, poi alza il prezzo».

L'unica voce possibilista è quella di Pionati: il partito del Sud, spiega, «è un'ipotesi percorribile, ma a quattro ben precise condizioni: che non sia una corrente esterna del Pdl, che non sfugga alla logica del bipolarismo, che non sia un movimento anti-leghista e che non si trasformi in un'associazione di combattenti e reduci per riciclare quei governatori, come Bassolino, che il Sud lo hanno devastato». Ma, aggiunge, con Lombardo «il discorso è completamente diverso, si tratta di un interlocutore serio e credibile».

Più che un movimento anti-leghista, tra l'altro, il partito tratteggiato da Lombardo si propone come il naturale contraltare dei lombardi. «Un patto con il diavolo - attacca il segretario regionale siciliano dell'Udc, Romano - quello che Lombardo vuole stipulare con la Lega, e contro il quale l'Udc combatterà sino in fondo». Il segretario del partito, Cesa, bolla il progetto come «un'iniziativa debole, frutto, mi sembra, delle tensioni all'interno del Pdl che non riesce a tenere legate tutte le sue componenti». Cesa è perplesso: «Non so cosa ci sia

di concreto. Io dico che i dirigenti politici del centrodestra che vorrebbero distaccarsi dal Pdl sono gli stessi che solo qualche settimana fa hanno votato il federalismo fiscale, che danneggerà e penalizzerà soprattutto l'economia del Sud. Per cui non so con quale credibilità potranno presentarsi di fronte ai cittadini».

Scettico è anche il sindaco di Torino, Chiamparino: «L'idea del partito del Sud mi ricorda "Indietro tutta" di Renzo Arbore, con i concorrenti schierati tra Nord e Sud e con altrettante miss che dividevano, di fatto, l'Italia». E sottolinea: «Vorrei che se parlo del Pd ci fosse un partito italiano che nasce come capacità di rappresentanza autonoma di tutti i territori, dalla Sicilia al Piemonte. La stessa cosa auspicherei fosse fatta dall'altra parte politica».

Ma il governatore della Calabria, Loiero, capisce «il malessere che monta in una regione di centrodestra come la Sicilia», e fa sapere che lui stesso si è «chiesto se il partito in cui milito sia in grado di difendere alcuni interessi del Mezzogiorno».

AN. GA.

TACCUINO DELLA CRISI

TRA LE PRIORITÀ CHE SERVONO ALLA SICILIA C'È IL NODO IRRISOLTO DELLE INFRASTRUTTURE

Termovalorizzatori, una soluzione per spendere meno e incassare di più

I termovalorizzatori sono impianti nei quali vengono trattati ad altissime temperature i rifiuti, generando, attraverso i vapori della combustione, energia elettrica.

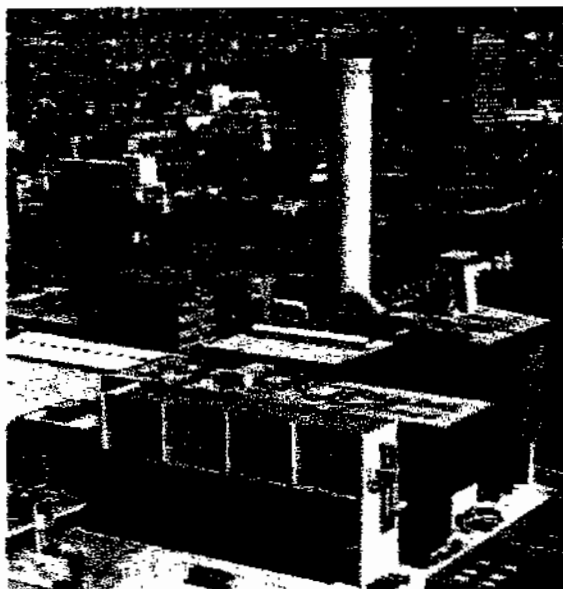
Lello Cusimano
PALERMO

La crisi sta colpendo duramente, come era nelle previsioni. Meno prevedibile era invece che la Sicilia riuscisse a fare tanto poco per se stessa, proprio quando le si imponeva lo sforzo maggiore. Se la Regione fosse riuscita ad attivare la (buona) spesa pubblica o le (tanto attese) riforme, probabilmente oggi faremmo i conti con una situazione meno drammatica, anche se, ad amor del vero, non è facile immaginare interventi ad effetto immediato. L'elenco delle cose che servono alla Sicilia è talmente lungo che l'unico imbarazzo sulle scelte è la priorità. Prioritarie sono alcune politiche riformistiche: personale, formazione, conti pubblici. Ma, per definizione, prioritarie sono anche le infrastrutture: ferrovie, termovalorizzatori, grandi reti elettriche. Sono iniziative indifferibili, in grado di apportare grandi benefici al territorio; a questi temi il Giornale di Sicilia dedicherà un "taccuino per il Governo" a cominciare dai termovalorizzatori e dalla gestione dei rifiuti. A poca distanza dalla catte-

drale di Santo Stefano, nel centro storico di Vienna, sorge il più "artistico" impianto industriale del mondo occidentale. Sul centro della città asburgica sverta una cupola dorata, posta al culmine di una altissima torre, che domina un vasto fabbricato dalle pareti multicolore. Nessuno direbbe che questo straordinario edificio, realizzato in quattro anni, tra il 1988 ed il 1992, altro non sia che il termovalorizzatore di Vienna, in Spittelauer Lande quasi ad angolo con la Adalbert Stiffer Strasse, l'ampio viale che arri-

**LA REALIZZAZIONE
DEGLI IMPIANTI
CREEREBBE 20 MILA
POSTI DI LAVORO**

va giù fino al Danubio. Praticamente il centro di Vienna. Persino la Campania la cui situazione rifiuti sembrava "irredimibile", ha realizzato ed avviato il termovalorizzatore di Acerra. Smaltirà un terzo dei rifiuti urbani della regione e, grazie alle tecnologie di recupero del calore, potrà fornire energia a circa 200 mila abitanti. La Campania, per dirla con le parole del Sottosegretario Guido Bertolaso, capo della Protezione Civile, "è passata dall'essere la Ce-



Un impianto termovalorizzatore

nerentola, al terzo posto in Italia, dietro Lombardia ed Emilia Romagna".

La percentuale di rifiuti che oggi viene smaltita attraverso il riciclaggio è cresciuta nell'area campana del 20% in un anno: "Grazie alla raccolta differenziata - sottolinea ancora Bertolaso - la produzione di rifiuti quotidiana è calata da 7.034 a 5.688 tonnellate". Per la Sicilia ed i siciliani i termovalorizzatori restano invece un miraggio lontano. I Lettori del Giornale

di Sicilia hanno visto spesso trattare questo argomento. E sanno bene che i termovalorizzatori sono impianti nei quali vengono trattati ad altissime temperature i rifiuti, generando, attraverso i vapori della combustione, energia elettrica. I Lettori sanno bene che il termovalorizzatore è l'anello ultimo di una catena che, partendo dalla raccolta, prevede la separazione del materiale organico per farne concimi per i campi, il recupero e la trasformatio-

ne di quanto è riciclabile (carta, cartone, plastica, vetro, metalli ferrosi, alluminio) e la combustione finale soltanto, e ribadiamo soltanto, della parte residua. In tempi di crisi galoppante, potrebbe essere utile ricordare, anche, che quel miliardo di euro necessario alla costruzione dei termovalorizzatori siciliani darebbe vita ad almeno venti mila posti di lavoro a tempo determinato per la costruzione, oltre a generare diecimila posti di lavoro a tempo indeterminato nelle attività di raccolta, selezione e riciclo. Potrebbe poi rilevare che un miliardo di euro di investimenti comporterebbe un introito diretto, per le casse regionali, grazie allo speciale Statuto autonomistico, di almeno 300 milioni di euro, sotto forma di Iva ed altre imposte. Ma la Sicilia che fa? Chiusura dell'agenzia dei rifiuti (per ora senza soluzioni alternative), ritardata riforma degli Ato, mancato avvio dei bandi di gara per impegnare i fondi europei. Oggi il Presidente della Regione annuncia l'intenzione di volere passare da quattro termovalorizzatori per tutta l'Isola, ad un sistema articolato su base provinciale. L'obiettivo sarebbe quello di ridurre la circolazione sulle nostre strade degli autocompattatori che trasportano i rifiuti e di realizzare impianti meno impattanti. L'intento è nobile, ma l'emergenza è comunque alle porte.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Manovra d'estate. I provvedimenti di attuazione

Gli aiuti al lavoro guidano l'agenda dei ministeri

**Antonio Criscione
Angela Manganaro**
ROMA

■ Su tredici decreti ministeriali che attueranno le misure del Dl anti-crisi, ora in discussione alla Camera, 10 non hanno una data entro cui essere emanati. Fanno eccezione due decreti del ministero del Lavoro (il primo dovrà potenziare gli ammortizzatori sociali, con il secondo dovrà essere nominata la commissione che si occuperà di rivedere le tabelle sull'invalidità civile) e uno del ministero dello Sviluppo economico diretto a contrastare il caro-bollette per famiglie e imprese.

Sostegno all'occupazione

Uno dei primi decreti in ordine di tempo è quello che tutela chi è a rischio occupazione, più precisamente incentiva «la conservazione e la valorizzazione del capitale umano delle imprese». Entro 30 giorni dall'entrata in vigore della manovra estiva il ministero del Lavoro, di concerto con l'Economia, emana il provvedimento che disciplina l'attuazione degli incentivi sperimentali per il 2009 e il 2010 (40 milioni il primo anno, 80 il secondo). I cassintegrati possono essere così usati dall'impresa per progetti di formazione e riqualificazione: chi è inserito in questi progetti ha diritto alla differenza tra sussidio e salario. L'inserimento dei lavoratori può avvenire in base a un accordo tra ministero e parti sociali. Con l'altro decreto per cui è fissata la stessa scadenza (30 giorni dall'entrata in vigore), il mini-

stro Maurizio Sacconi nomina la commissione che si occuperà di aggiornare le tabelle con le percentuali di invalidità civile (senza oneri aggiuntivi per la finanza pubblica). Non sono invece fissati i termini per i decreti che aumentano del 20% per il

2009 e 2010 l'integrazione del salario per i contratti di solidarietà. Né per il decreto che trasferisce l'incentivo dell'Inps previsto per il datore che assume, senza essere obbligato, lavoratori destinatari di ammortizzatori sociali in deroga agli stessi lavoratori che intraprendono un'attività autonoma.

Costi dell'energia

Claudio Scajola, ministro dello Sviluppo economico, dovrà emanare, su proposta dell'Authority per l'energia, entro 40 giorni dall'entrata in vigore della manovra, un decreto che contrasti il caro bollette. L'aiuto a famiglie e imprese si realizza vincolando i fornitori a offrire in vendita una quota di gas naturale a condizioni concorrenziali e non discriminatorie. Scajola, sempre su proposta dell'Authority, è chiamato anche a fissare il prezzo da riconoscere alle aziende che vendono gas.

Fisco e Pa

Ci sono poi sette decreti del ministero dell'Economia per cui non è fissata una scadenza. Riguardano, tra le altre cose, l'aumento del tetto delle compensazioni tra debiti e crediti da 500mila a 700mila euro (non si tratta di obbligo ma di facoltà) e l'assegnazione dei tetti di spesa per le pubbliche amministrazioni. Un decreto ministeriale disciplinerà l'attività della Cassa depositi e prestiti che, al servizio di Sace (la società per l'internazionalizzazione delle imprese), dovrà avviare il sistema export banca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Due strade del governo per la parità uomo-donna

Marco Rogari
ROMA

Alzare gradualmente la soglia pensionabile delle lavoratrici pubbliche dal 1° gennaio 2010. Nel governo, dopo il pressing esercitato dall'Unione europea, c'è chi ci sta pensando da tempo. Il ministro Renato Brunetta già da diversi mesi ha confezionato una proposta per far salire l'età per il pensionamento di vecchiaia delle lavoratrici nel pubblico impiego. Nelle scorse settimane i suoi colleghi Giulio Tremonti e Maurizio Sacconi si sono sempre mostrati cauti sostenendo che un intervento sulla previdenza era da considerare difficilmente praticabile in una situazione di crisi economico-finanziaria. Ma ora, visto che la fase acuta della crisi sembra essere superata e alla luce dell'asfissiante marcatura a uomo di Bruxelles, il governo potrebbe tentare di fare leva sul decreto sulla manovra estiva per avviare l'operazione pensioni rosa, non prima comunque di aver ricevuto un via libera di massima dalle parti sociali.

Proprio per questo motivo la questione-pensioni potrebbe diventare uno dei piatti forti dell'incontro tra governo e parti sociali su manovra e Dpef in programma martedì. Non a caso i tecnici del governo indicano proprio in martedì la giornata decisiva per l'eventuale inserimento delle misure sulle pensioni rosa nel pacchetto di emendamenti da apportare al Df. Due le proposte che l'esecutivo potrebbe formulare alle parti sociali: utilizzare un correttivo al decreto che dia il via il 1° gennaio 2010 al meccanismo congegnato dal ministro Brunetta; ricorrere a una sem-

plice delega legislativa con i principi generali sull'equiparazione uomini-donne da attuare sulla base delle indicazioni provenienti da un tavolo ad hoc con i sindacati.

La prima opzione ha anche una variante (innalzamento di un anno ogni 18 mesi nell'ambito di una forchetta di pensionamento 62-67 anni) e potrebbe essere collegata a un'operazione a base di incentivi per favorire un innalzamento a tutto campo dell'età pensionabile. La seconda ipotesi potrebbe essere più facilmente digerita dai sindacati. Anche se non è escluso che, dopo le aperture arrivate da Cisl e Uil sulla previdenza e le ripetute richieste di Confindustria al Governo di un intervento strutturale, tutto venga fatto confluire in un confronto a 360 gradi sul welfare da far scattare in autunno, parallelamente al varo della Finanziaria, rinunciando quindi all'emendamento al decreto anti-crisi.

In ogni caso alcune misure di natura previdenziale potrebbero fare il loro ingresso nel decreto, come quella che potrebbe essere finalizzata ad accelerare l'attuazione dei piani di riassetto degli enti previdenziali, lasciando in carica fino alla loro realizzazione i direttori generali degli istituti vicini all'uscita. Progetti di riassetto necessari per incamerare i risparmi previsti dal piano "antiscalone" Prodi-Damiano, che, in caso contrario, dovrebbero essere recuperati alzando le aliquote contributive.

Dovrebbe poi ricomparire la cosiddetta "rottamazione" dei medici (l'uscita automatica con 40 anni di contribuzione). Al momento si tratta di

ipotesi, contro le quali va subito all'attacco la Cgil: «gli emendamenti che il governo sta pensando di introdurre nel Df anti-crisi in materia pensionistica per i pubblici dipendenti sono - afferma il segretario confederale, Morena Piccini - tra loro contraddittori» e producono «effetti assurdi».

Il quadro dei correttivi comincerà a essere chiaro tra martedì e mercoledì. Ormai sicuro il nuovo scudo fiscale, allo stu-

RIFORMA CHIESTA DALLA UE

Doppia opzione: aumento della soglia di 12 mesi ogni 18 o 24, oppure ricorso alla delega per definire il dispositivo con i sindacati

I CORRETTIVI AL DECRETO

Possibile lo stop alle assunzioni dei precari delle Poste e il ritorno della «rottamazione» dei medici con 40 anni di contributi

dio ci sono anche l'estensione della Tremonti ter (ai capannoni o a computer e mezzi di trasporto), gli sgravi fiscali sulla deducibilità delle svalutazioni dei crediti bancari in sofferenza, l'estensione delle agevolazioni sul gas alle Pmi e lo stop all'assunzione dei precari alle Poste. Le commissioni Bilancio e Finanze della Camera, dove il decreto sulla manovra estiva è all'esame in sede referente, contano di chiudere l'esame entro venerdì. Da lunedì 20 il testo sarà in Aula

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Carta delle autonomie. Non convince l'idea di abolire gli assessori nei municipi con meno di mille abitanti

No dell'Anci ai mini-comuni senza giunta

Gianni Trovati

CERNOBBIO. Dal nostro inviato

■ Nella nuova bozza del Ddl Calderoli che ridisegna gli ordinamenti locali spunta l'abolizione delle giunte nei comuni sotto i mille abitanti (sono 1.945 in Italia), accanto alla dieta per esecutivi e consigli di tutti gli enti locali che già si era affacciata nei vecchi testi. I sindaci non ci stanno, come non apprezzano la dipendenza dalle regioni che la riforma introduce nelle gestioni associate e nella distribuzione delle funzioni.

Il battesimo del fuoco del nuovo testo, che approderà dopodomani nel preconsiglio dei ministri, non è stato facile. Tra

gli amministratori locali, riuniti ieri a Cernobbio (Como) per la Conferenza nazionale Anci piccoli comuni, in molti hanno detto di sentire aria di podestà nel nuovo supersindaco, che sarebbe chiamato a governare i mini-enti senza l'aiuto degli assessori, rispondendo a un consiglio comunale di sei membri (oggi sono 12). In tanti, soprattutto, la-

LA CRITICA

I sindaci non vogliono che siano le regioni a decidere sulla gestione in forma associata delle funzioni nelle realtà più piccole

mentano la sensazione che i primi a pagare gli effetti dell'ondata anti casta siano gli amministratori locali, a partire proprio da quelli che operano nei comuni più piccoli. «Da noi - rivendica per esempio Andrea Zonca, sindaco di Gattico (3.500 abitanti, in provincia di Novara) - un consigliere comunale ha un gettone di 16 euro lordi, e un assessore ne riceve meno di 400».

Il tema, negli ultimi anni, è ciclico. Anche nella scorsa legislatura la prima bozza-Lanzillotta aveva previsto i supersindaci ma aveva subito fatto marcia indietro. Il presidente dell'Anci Sergio Chiamparino raccoglie le rivendicazioni dei piccoli

(«in molti casi - spiega - mancherebbe il numero minimo per far funzionare la democrazia collegiale»), ma per evitare una battaglia «in difesa dell'esistente» rilancia la sfida al Governo: «Nominiamo una sorta di gran giuri - chiede -, un'autorità esterna fatta da studiosi, esperti, giornalisti, per fissare le indennità giuste per gli amministratori. Accetteremo tutto, purché si preveda che un consigliere regionale guadagni un euro meno del sindaco della città capoluogo».

La "rivalità" con gli amministratori regionali che hanno indennità assai più generose e non devono rispondere diretta-

mente ai cittadini è un classico di sicuro successo davanti alle platee dei sindaci. Ma nel nuovo Ddl Calderoli torna di stretta attualità tutto il rapporto comuni-regioni.

La riforma offre infatti ai governatori un ruolo di primo piano nel ridisegnare gli ordinamenti locali, chiedendo loro di disciplinare la gestione associata delle funzioni (che in molti casi sarà obbligatoria per i comuni fino a 3mila abitanti) e la distribuzione fra gli enti di una serie di attività. La legge regionale, secondo il progetto del Ddl, potrebbe poi tornare ad arricchire il ventaglio delle forme di gestione associata, accanto al-

le unioni di comuni previste a livello nazionale. Anche questo è un terreno storicamente accidentato, e il pollice degli amministratori locali è verso. Angelo Rughetti, segretario generale dell'Anci, parla di «confusione istituzionale», e spiega: «Ogni regione potrà introdurre ordinamenti diversi: dovremo dare a cittadini e imprese una guida per capire chi svolge le varie funzioni nei diversi territori». Michelino Davico, sottosegretario all'Interno, spiega che la strategia è quella di «lasciare alle comunità la libertà di scegliere come organizzarsi meglio», ma aggiunge che «il confronto con tutti gli enti locali è ancora aperto». Anche perché il federalismo è stato nei mesi scorsi una "zona franca" dalle polemiche politiche più dure, e deve continuare a esserlo per avere più chance di arrivare in porto.

gianni.trovati@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Svolta Pd: pensione più tardi

Nel programma di Franceschini lo scambio con un welfare universale

Lina Palmerini
ROMA

Gli sfidanti di questo congresso democratico sanno bene che la lacuna più grave nella proposta politica del centro-sinistra riguarda il mondo del lavoro. Riguarda il milione e 600 mila precari - tanti ne ha calcolati la Bankitalia - che questa crisi potrebbe lasciare senza nulla: senza un lavoro, senza un reddito, senza un percorso di reinserimento. È lì che il Pd evapora. In un sondaggio Ipsos per Il Sole 24 Ore (3 maggio scorso) i numeri erano implacabili: tra i disoccupati il 39,8% stava con il centro-destra e solo il 19,3% con il Pd. Insomma, nel "doppio" mercato del lavoro italiano - garantiti contro precari - la sinistra rappresenta i tutelati. E l'identificazione Pd = privilegiati viene certificata da un altro dato: solo tra i dipendenti pubblici i democratici riescono a superare il Pdl nei consensi (anche se di poco). Rimuovere questa identificazione, dare rappresentanza politica ai precari, è una delle missioni che si sono dati gli sfidanti alla leadership. Ed è sul dualismo del mercato del lavoro, sulla frammentazione del Welfare, sul tabù dell'articolo 18 che si stanno esercitando i leader in gara e i loro gruppi di lavoro per i programmi congressuali.

Tiziano Treu, ad esempio, sta coordinando la piattaforma di Dario Franceschini su lavoro, pensioni e sicurezza. Sarà uno dei capitoli più corposi su cui il segretario si gioca la carta del riformismo e dell'innovazione cercando, così, di marcare la patina "socialdemocratica" del suo competitor Pierluigi Bersani. E

cercando pure di far dimenticare la sua campagna elettorale per le europee molto poco riformista e tutta spostata sui temi più classici della sinistra: tassare i più ricchi, indennità di disoccupazione, antiberlusconismo.

Pensioni, articolo 18 e politica salariale sono i passaggi clou del documento che sarà presentato giovedì prossimo e di cui Treu ci offre qualche spunto e anticipazione. «La domanda che ci siamo posti è: cosa manca al sistema italiano? Manca un welfare per tutti. E come si arriva all'obiettivo rispettando le compatibilità finanziarie? Attraverso uno scambio tra padri e figli». Si ferma Treu e si corregge. «Anzi, tra padri, madri e figli». Dunque, non solo gli uomini. L'ex ministro del Lavoro, co-autore con Dini della prima vera riforma previdenziale nel '95, anti-

cipa che nella piattaforma di Franceschini c'è un'apertura all'innalzamento dell'età anche per le donne. Problema, peraltro, già posto da tempo all'Italia dall'Europa che ha chiesto l'equiparazione di età tra lavoratori e lavoratrici.

Ecco, allora, che a fronte dell'innalzamento dell'età pensionabile di uomini e donne e dei risparmi che se ne ricavano, si riesce a realizzare lo scambio generazionale. «Più anni di lavoro ai genitori per dare più tutele ai figli». Gli strumenti di questa rete universalistica sono tre: cassa integrazione (da sei mesi a un anno) per crisi aziendali; indennità di disoccupazione (uno-due anni); reddito minimo per i lavoratori che non accedono alla cassa o hanno terminato il periodo di disoccupazione (a carico della fiscalità).

C'è un punto di debolezza. Perché questa crisi, più che di allungamento dell'età pensionabile, sembra aver bisogno di prepensionamenti. Treu annuisce. «È un problema che riguarda il costo del lavoro. Una riflessione va fatta anche sulle politiche salariali e gli scatti di anzianità. Già in alcuni contratti sono stati parzialmente superati ma dovremo sempre più andare verso percorsi retributivi crescenti fino ai 40-45 anni - nell'età degli impegni familiari - e poi prevedere premi legati al merito».

Manca un tassello. Perché il dualismo del mercato del lavoro si cura anche sul fronte dei diritti e, oggi, c'è chi ha l'articolo 18 e chi non ce l'ha. «Se ne può parlare. Apprezzo la formula del contratto unico proposta da Tito Boeri». In sostanza, tutti i neo-assunti avrebbero uno stesso con-

tratto (superando la distinzione tra temporaneo e indeterminato) che in tre anni, gradualmente, inserisce e rafforza tutele. Per capirci, funzionerebbe come un periodo di prova allungato nel quale all'inizio non si applica l'articolo 18. Torniamo sui salari che sono l'altra spina italiana visto che la media è tra le più basse d'Europa. E che anche per i precari la retribuzione è forse più importante delle tutele. «Certo, è così. E noi - dice Treu - puntiamo a introdurre un salario minimo legale, sul modello francese anche se non della stessa entità». Tante di queste proposte, in momenti diversi, sono già circolate. Ma poi sono finite nel cestino, passate al setaccio del «no» dei sindacati o delle resistenze interne. Chissà se il congresso darà più coraggio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA